

L 14 APRILE 1926, UNA DECISIONE APPARENTEMENTE MODESTA SEGNO' L'INIZIO DI UN EVENTO DESTINATO A RISUONARE IN TUTTO IL MONDO FINO AI GIORNI NOSTRI. PAPA PIO XI ISTITUI' LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE. INIZIALMENTE CONCEPITA COME UNA SEMPLICE GIORNATA COMMEMORATIVA, L'INIZIATIVA SI DIFFUSE RAPIDAMENTE. CELEBRATA LA PENULTIMA DOMENICA DI OTTOBRE, LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE È DIVENTATA UN POTENTE SIMBOLO DI SOLIDARIETÀ A LIVELLO GLOBALE.

Il testo fondativo non è un lungo trattato teologico, ma un appello chiaro e accessibile a tutti: pregare, conoscere, agire e offrire un sostegno concreto. Per la prima volta, venne delineato un quadro comune capace di rendere la solidarietà visibile, tangibile e condi-

Uno in Cristo, uniti nella missione

visa su scala mondiale. Con il tempo, questa dinamica si è rafforzata, sono nate numerose iniziative e opportunità di sensibilizzazione, che hanno progressivamente dato vita all'“*Ottobre Missionario*”. Questa evoluzione riflette anche una profonda trasformazione

nella comprensione del significato di missione: da una visione unilaterale si è passati a un approccio fondato sulla giustizia globale, sulla collaborazione e sul dialogo interculturale. Oggi la missione è intesa soprattutto come incontro e scambio reciproco.



L'OTTOBRE MISSIONARIO 2026
GUARDA ALLA BOLIVIA E AL CENTENARIO DELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Anche ad un secolo di distanza, l'idea di missione universale conserva tutta la sua attualità. Nel suo messaggio per la *Giornata Missionaria Mondiale* del 2026, Papa Leone XIV ha sottolineato: “*Se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza. La Giornata Missionaria Mondiale ci invita, anche quest'anno, ad aprire gli occhi, costruire legami e agire concretamente per il bene degli altri.*” Missio Svizzera sostiene quest'anno la Chiesa in Bolivia. Chiunque voglia comprendere la Bolivia non può ignorare la diversità culturale poiché più di trenta gruppi indigeni convivono insieme a meticci, discendenti di immigrati europei e gruppi di migranti più recenti. Tra le cime innevate delle Ande, le vaste distese dell'Altipiano e le pianure tropicali, convergono una grande varietà di tradizioni, lingue e stili di vita dando vita ad un ricco mosaico umano e culturale.

Nella storia della Chiesa boliviana emerge una vicenda che continua a risuonare ancora oggi: quella delle missioni gesuite della Chiquitanía, nella parte orientale del Paese. Tra i protagonisti più significativi vi fu il gesuita svizzero Padre Martin Schmid, che vi operò nel XVIII secolo e che cercò di costruire un ponte tra la tradizione europea e gli stili di vita indigeni, attraverso l'architettura e soprattutto la musica. Fondò scuole di musica, insegnò ai bambini e ai giovani e istituì cori e orchestre. In questo modo, le tradizioni barocche si fusero con le forme espressive locali, dando vita ad un linguaggio musicale condiviso e unico. La sua opera testimonia come

la missione prenda forma nel dialogo tra le culture. Numerose sue composizioni sono giunte fino a noi e testimoniano il fecondo incontro tra fede e cultura. Grazie a queste opere, la sua eredità musicale continua ancora oggi a risuonare nelle comunità boliviane.

Papa Leone XIV ha sottolineato: “*Se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza. La Giornata Missionaria Mondiale ci invita, anche quest'anno, ad aprire gli occhi, costruire legami e agire concretamente per il bene degli altri.*”



Missio sostiene in particolare tre progetti in Bolivia: una mensa per i poveri a Oruru; una mensa e supporto per bambini e giovani vulnerabili a Patacamaya; un sostegno ai giovani della Pastorale Giovanile di Cochabamba. Grazie di cuore per il vostro sostegno. ■



testo di
Chiara Uglietti
Collaboratrice di Missio per la Svizzera italiana